ANNO XVII / NUOVA SERIE / N. 51 (Spedizione in abbonamento postale - gruppo 1 - bis/70)

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 29 dicembre 1969 / Lire 70 (arretrati L. 140)

Il partito di governo ha vinto le elezioni in Giappone

(A PAGINA 12)

CHERBOURG — Le cinque motovedette fotografate alcuni giorni fa quando si trovavano ancora nel porto di Cherbourg (Telefoto AP)

Polemiche reazioni all'intervista di Rumor

PSI: fredda risposta alle pressioni per il quadripartito

Una nota dell'«Avanti!» e i discorsi degli esponenti socialisti: «E' estremamente difficile ricostituire un centro-sinistra organico» - Colombo considera «quasi fatale» l'aumento dei prezzi e lo imputa alle lotte sindacali

ROMA, 28 dicembre

Ai dorotei e ai socialdemocratici che continuano a premere sul PSI per convolgerlo al più presto nella riedizione di un governo quadripartito i socialisti hanno dato oggi sull'*Avanti!* una risposta assai fredda. Non li convince la fretta di Rumor, che mentre insiste per avere un governo «organico» di qui a qualche settimana, cura di lasciare nel vago le questioni di linea generale e di programma. D'altra parte la rozzezza degli argomenti di Piccoli e le ribadite pregiudiziali del PSI anticipano chiaramente lo sbocco neocentrista al quale le forze conservatrici intendono portare la trattativa a quattro che dovrebbe aprirsi il 5 gennaio.

Così il quotidiano socialista riferendosi all'intervista concessa da Rumor a *La Stampa*, ha scritto che «i governi non si qualificano e non si accreditano in base alla loro formula ma in base agli indirizzi politici generali, ai programmi concreti, all'esecuzione e alla rapidità di esecuzione di questi programmi» e che comporta la necessità di avere sufficiente uniformità sugli obiettivi finali, sufficiente concordanza sulle prospettive «Da tutto ciò può chiedere ai partiti dell'area di centro-sinistra finorche «uniformità» e «concordanza» di vedute.

Come osserva l'*Avanti!*, vi è stato lo «spostamento a destra» degli «scissionisti» con due conseguenze: una influenza deteriorata sul PRI, una incapacità della DC di far fronte alla situazione, il suo rifugiarsi nell'agnosticismo (la ben nota "equidistanza") il suo rifiutarsi a una scelta non solo per quanto riguarda le formule di governo ma anche per i programmi non contingenti e per le prospettive politiche». Questa — conclude l'organo socialista — è la situazione. «Sono state superate queste difficoltà, sono stati sciolti questi nodi? A noi non sembra».

E' lo stesso giudizio che ha portato numerose organizzazioni socialiste (ultima, in ordine di tempo, la federazione di Avezzano) a dichiararsi contro la prospettiva del quadripartito respinta come «improponibile». A che serve dunque — si è chiesto oggi il socialista Quercioli — «lanciare i tempi con l'annunzio di lamentatiche date per l'inizio delle trattative»? Molti «vorrebbero imporre la stretta contrista facendo leva su elementi emotivi mentre è nessuna positiva risposta è stata data alle richieste avanzate dal PSI: circa i «contenuti programmatici». Anzi «le cose che sono chiaramente emerse non sono certamente incoraggianti». Il Quercioli ha ricordato «i reiterati attacchi di Piccoli a Donat Cattin, le affermazioni antisindacalistiche ribadite da Rumor per la politica degli enti locali, la politica economica proposta dal PRI, l'intervista di Ferri e la posizione antimeridionalista del PSI», il rinvio delle elezioni amministrative.

Ecco perché «all'interessata fretta altri socialisti oppongono i reali modi da scegliere, confermando l'indubbiamente assoluta volontà di ridurre la loro azione nel gioco centrista che oggi si cerca di imporre».

Polemico verso Rumor e Piccoli anche un discorso del demamiano Manca. «Sbaglia chi si illude di poter costringere il PSI ad accettare soluzioni politiche arretrate o peggio ancora in contrasto con le spinte del Paese. I socialisti non hanno problemi di formule di governo, ma di contenuti politici e programmatici. Da questo punto di vista la situazione non presenta alcun miglioramento rispetto al giudizio già dato sulla estrema difficoltà di ricostituire un centro-sinistra «organico». Anche Manca ha ricordato l'azione svolta dai socialdemocratici contro le regioni e i loro attacchi ai sindacati e alle posizioni più avanzate della stessa DC. Tutto ciò sta a dimostrare che è inutile cercare di eludere i reali problemi che stanno dinanzi al Paese e alle forze politiche. E che sono problemi tali da obbligare a scelte qualificanti omogenee alle tensioni sociali e al significato delle lotte operaie, lo riafferma la direzione nazionale del movimento giovanile dc, che in un suo documento si pronuncia per la collaborazione tra DC e PSI «e per il rifiuto del «centro moderato» di quanti si richiamano alla formula del centro-sinistra per riproporre una sostanziale politica centrista».

Altere imperterrito di questa politica è, tra gli altri, l'on. Preti che oggi ha espresso il «vivo disappunto» dei socialdemocratici per il ritorno dei socialisti nella Giunta di Bologna, per la crisi aperta a Ravenna e per gli orientamenti della segreteria regionale della DC emiliana circa i rapporti con comunisti. Per Preti, come si vede, la «delimitazione della maggioranza» deve essere di ferro, al centro e in periferia.

La cronaca segnala inoltre una interessante relazione al «giornale della FIAT» dal ministro Emilio Colombo che dice di considerare «quasi fatale» l'aumento dei prezzi e lo fa dipendere dagli aumenti salariali conquistati dagli operai.

Si registra infine una serie di messaggi inviati a Saragat per il quinto anniversario della sua elezione alla presidenza della Repubblica. Hanno telegrafato tra gli altri il Presidente Tito, il re di Svezia, il Presidente della Repubblica Centro africana, il segretario generale della NATO. Bruno saluta in Saragat il «fedele difensore della democrazia italiana e degli ideali atlantici».

A questa interpretazione della figura del Presidente della Repubblica è stata improntata una biografia di Saragat che il telegiornale ha mandato in onda questa sera a firma di Italo De Feo.

Incontri del PCI con gli emigrati del Mezzogiorno

Hanno parlato: a Potenza il compagno G.C. Pajetta; a Foggia il compagno Pistillo; ad Alessano il compagno Gallo

I SERVIZI

(A PAGINA 2

Altra fermata di 72 ore delle hostess dell'Alitalia

ROMA, 28 dicembre

Di nuovo in lotta per 72 ore gli oltre mille assistenti di volo dell'Alitalia. Il sciopero, annunciato da oltre due mesi, il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Ecco ancora la loro bandiera — che li ha visti uniti e decisi — non ha ottenuto sbocchi positivi per il grassissimo intransigente atteggiamento dell'azienda a partecipazione statale, che per di più ha messo in atto più volte manovre antisciopero e provvedimenti intimidatori.

Le organizzazioni sindacali di categoria (ANAV CGIL, FILAC CISL, ANPAV Autonomo) in risposta all'inizio negativo degli ultimi incontri, hanno proclamato una nuova azione di sciopero: gli assistenti di volo si asterranno dal lavoro dalle ore 24 di oggi alle 24 del 1 gennaio. In questi giorni sono previste manifestazioni di protesta all'aeroporto di Fiumicino e presso i ministeri dei Trasporti e del Lavoro.

Dopo l'oscura partenza dal porto francese di Cherbourg

Protette dalla sesta flotta navigano verso Israele le cinque motovedette

Emozione e sdegno al Cairo: un colpo al prestigio del governo francese presso i Paesi arabi - Parigi imbarazzata ordina un'inchiesta - La Norvegia considera il caso chiuso «perchè non sono stati violati interessi nazionali» - Silenzio a Tel Aviv

IL CAIRO, 28 dicembre

Le cinque motovedette «taraes» — in modo di dire, perchè la faccenda si fonda su un complesso intreccio di complicità internazionali — la notte di Natale dagli israeliani nel porto francese di Cherbourg stanno navigando nel Mediterraneo alla volta, presumibilmente, di Haifa. L'ultimo avvistamento, a quanto si sa, è avvenuto ieri sera al momento dell'ingresso nel Mediterraneo. Le voci su possibili scali in Paesi mediterranei (si è parlato anche di La Spezia o di Palermo) non hanno finora avuto conferma. Dato il modo come l'operazione è stata condotta, sembra lecito pensare che nel «piano» fosse previsto anche un ritornamento in mare ad opera di qualche unità israeliana o, perché no, della sesta flotta americana. La navigazione sembra dunque del tutto tranquilla, protetta dalle ali della sesta flotta USA e, forse, dei comandi atlantici dei Paesi mediterranei.

I termini dell'affare sono abbastanza semplici: le cinque motovedette — piccole ma potenti unità armate e in grado di lanciare missili «La Combattente» — erano state commissionate da Israele alla Francia ma erano poi rimaste bloccate nel porto di Cherbourg in seguito all'embargo posto da De Gaulle alle forniture militari a Israele. Scomparso De Gaulle dalla scena è stato evidentemente non troppo difficile — almeno così si afferma al Cairo — per i dirigenti sionisti trovare nell'apparato francese gli strumenti disposti a favorirne il gioco in barba alle leggi francesi e ridicolizzando la politica ufficiale dell'embargo. I costringendo, per di più, il governo di Parigi a chiudere il 1969 con una clamorosa disavventura diplomatica accompagnata dal crollo verticale del suo credito presso i Paesi arabi.

La posizione di Parigi sembra poter essere definita: [illegible] dalla manovra [illegible] e di [illegible] sono state [illegible] ha [illegible] un [illegible] [illegible] [illegible]